

Mblab72/ 57

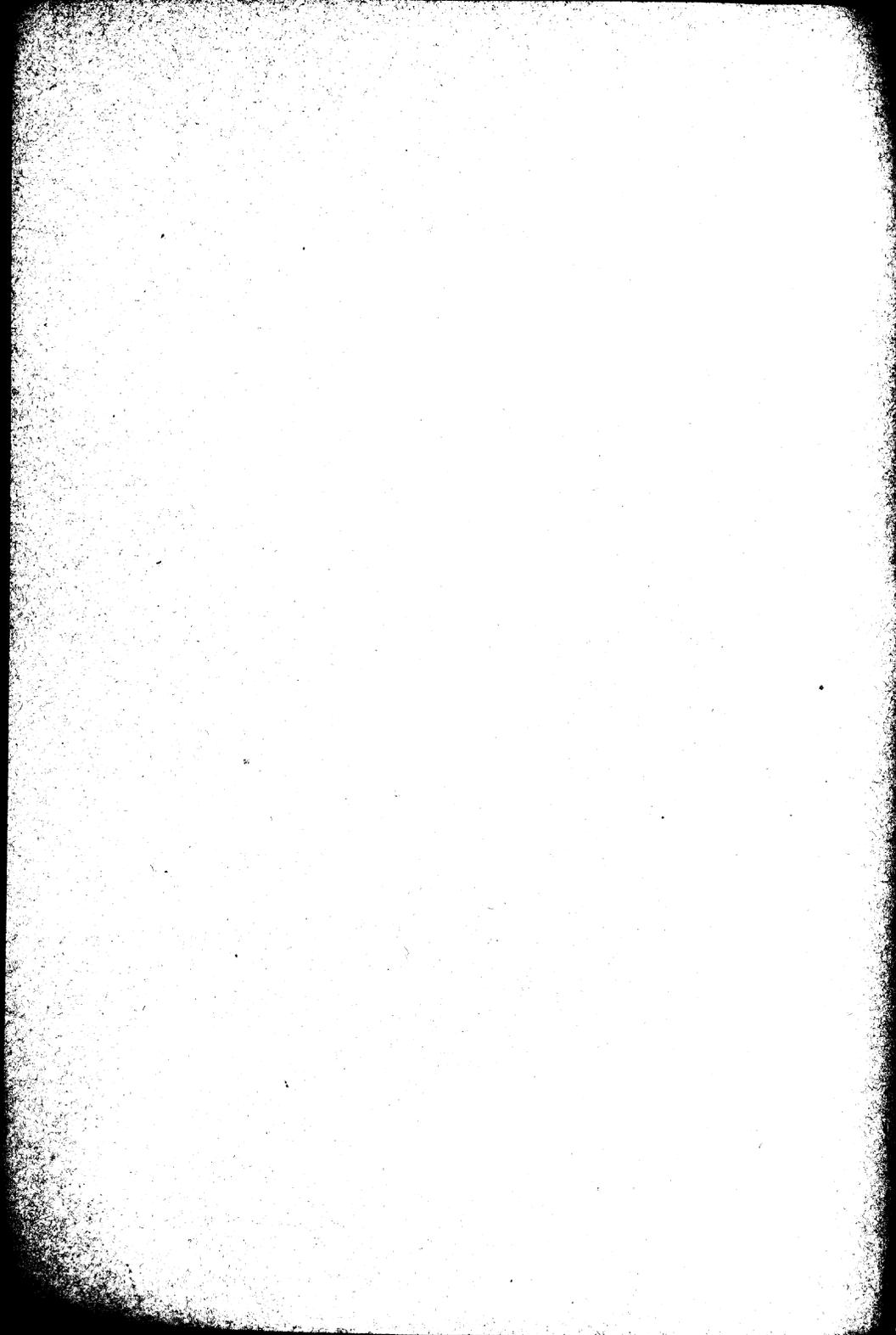
Dott. GIUSTO CARBOGNIN

Rimedi empirici usati contro le affezioni della bocca e dei denti nel 1600

Estratto dalla Rivista "LA STOMATOLOGIA ITALIANA"



1941-XIX
NUOVE GRAFICHE S. A. - ROMA
VIA ADDA 129-A



CONTRIBUTO STORICO

RIMEDII EMPIRICI USATI CONTRO LE AFFEZIONI DELLA BOCCA E DEI DENTI NEL 1600

DOTT. GIUSTO CARBOGNIN

« Tanto è cosa naturale il ricercare i segreti di natura che vediamo per le historie antiche, tutti gli huomini di giudicio hauersi occupato in questo esercizio, il quale era venuto in tanta reputatione, che furono annouerati tra Dei molti, i quali trouarono cose alla vita humana necessarie... Perciò io non mancando di giuare per le mie forze al mondo, ne trouandomi comodo di poter andare inuestigando nuouo segreti, mi son posto a raccogliere di più degni, & mirabili secreti, che siano stati da huomini prudentissimi ritrouati, & prouati più volte... ».

Così inizia quella che noi oggi chiamiamo prefazione, in un vecchio volumetto, solidamente rilegato in pergamena, acquistato alcuni mesi fa insieme ad altri libri usati esposti in vendita sopra una bancherella, e intitolato « Della Summa dei Secreti Universali in ogni materia, di Don Timotheo Rossello... In Venetia, MDCXIX. Appresso Pietro Miloco ». Il volume, annotato e commentato in penna ai margini di numerose pagine, si suddivide in due parti, di cui la prima consta di nove libri, la seconda di sei. Al principio di ogni libro è stampato in caratteri rilevanti il sommario degli argomenti generali trattati, p. es.: « Libro secondo - nel quale si tratta - contra la peste - & contr'al morbo gallico. - Altri rimedii al mal caduco, - & pillole diuersa, & perfette à molte, e diuersa infirmità, unguenti ottimi, & acque bonissime ». Oppure: « Libro terzo - nel qual pur tratta di cose di medicina, et te - insegna rimedij nobilissimi a guarire quasi tutti i mali che vengono, & possono venire all'huomo. - Dando principio al capo, & seguendo per tutte le parte della persona ». Oppure: « Libro sesto - nel quale si dimostra - a fare tutte le sorte - di sapone & saponetti... - In esso haueai ancora a fare poluere per mani, & per denti, rare e singolare ».

Sono in totale 1485 ricette variamente composte (in gran parte con prodotti vegetali, ma talune anche con prodotti animali come unghie o corno di cervo e perfino ster-

co di animali), a scopo in prevalenza terapeutico, oppure cosmetico, e dall'autore raccolte nel predetto volume. Come è detto nella prefazione, il formulario non è originale dell'autore, ossia non è il frutto di sue personali ricerche, essendosi egli limitato, nell'impossibilità di ricercare nuovi secreti, a raccogliere in compendio i frutti delle ricerche e le esperienze fatte dagli altri.

Per quanto riguarda direttamente le affezioni della bocca e dei denti, ho potuto rilevare 62 ricette che si possono così suddividere: 16 contro i dolori dei denti, 15 per pulirli ed imbiancarli, 11 per la piorrea alveolare e complicazioni, 6 contro le ragadi delle labbra, 5 contro il foetor oris, 4 per le piaghe della bocca, 4 per la carie avanzata e gangrena dei denti, e una ricetta per facilitare l'eruzione dentaria nei bambini.

Se il numero delle ricette è in proporzione ai bisogni risentiti, dobbiamo constatare che nel XVII secolo la cura della bellezza dei denti, e quindi indirettamente la loro igiene, era molto ricercata, essendo ben 15 le ricette « per nettare li denti », pari pertanto al numero delle ricette (16) consigliate « contra a dolor de denti », a sua volta di poco superiore a quello dei rimedi (11) suggeriti contro le varie manifestazioni della piorrea alveolare.

Dall'esame delle proprietà terapeutiche degli ingredienti delle singole prescrizioni, possiamo dedurre che la maggior parte di esse era realmente efficace. Sofferamoci pertanto ad esaminare qualche formula.

1) Contro i dolori dei denti possiamo scegliere a piacimento una delle 16 ricette (P. I, L. III: cap. 46, 50, 54, 55, 58, 144; P. II, L. I: cap. 78, 79, 80, 81, L. II: cap. 25, 40, L. III: cap. 4, 72, 126, 194), diversamente composte a seconda della diversità dell'origine dell'odontalgia. Perciò se il dolore è attribuibile a forma nevralgica dirò così essenziale, di natura influenzale, o reumatica per colpo d'aria, ecc. prescriveremo delle vaporizzazioni calde localmente applicate, facen-

do giungere sulla parte dolente, attraverso una cannula, i caldi vapori di una decozione a base di rosmarino (lenitivo, antiflogistico, balsamico per l'olio essenziale che contiene), salvia (emolliente, calmante e anche astringente sulle gengive molli e sanguinanti), liquirizia (edulcorante, correttivo, e di azione balsamica) ed altre sostanze ancora: « A reuma delli denti. Piglia requilitia, seme de porri, et de spinaze, et cenere, et fa poluere de ogni cosa setacciata, et appresso piglia rosmarino, et saluia, et un poco di cera noua, et poni in un pignatta, la quale fa ben scaldare, et receuerai quello profumo per più stretto spirame che si puole, et guarirai. I, III, 46 ». E' da notare in questa decozione la abbondanza degl'ingredienti dei quali pure vogliamo investigare l'attività terapeutica. Oltre la liquirizia, il rosmarino, la salvia di cui abbiamo già detto, havvi il seme de' porri (cipolla, di cui il bulbo contiene un olio essenziale e acidi volatili) e di spinaci (le cui foglie contengono acido ossalico che usato internamente ha proprietà espettoranti, emmenagoghe, sedative; ma dei cui semi non conosciamo speciali proprietà a meno che non siano capaci, come tutti i semi in generale, di servire in decotti emollienti), cenere (contenente carbonato di Na e K, ad azione alcalinizzante e perciò antiflogistica, essendo tutte le flogosi poggiate su base acidotica), cera (la cui azione è lenitiva se usata come topico locale).

Oppure faremo due-tre sciacqui con collutorio speciale, un decotto vinoso (e il vino contiene alcool, tartrati, tannino) di rosmarino, salvia, noce moscata (contenente un olio essenziale ad azione antiflogistica, antidolorifica, correttiva), radice di piretro (che ha proprietà terapeutica rubefacente, scialagogica, antidontalgica, insetticida, ed è componente di molte misture antidontalgiche e dentifricie): « A doglia di denti rimedio ottimo. Piglia poluere di noci moscate, radice di pilastro, rosmarino, et saluia, et buono uin bianco, et fa bollire ogni cosa insieme, et quando sarà raffreddato, pigliane in bocca due o tre volte, et chi ne fosse difettuoso, ne piglia una uolta il mese, et uederà opera buona et perfetta. I, III, 58 ».

II) Vogliamo invece pulire e imbianchire i denti? ecco 15 ricette (P. I, L. I: 27, L. VI: cap. 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63; P. II, L. IV: cap. 45, 59). Una prescrive di lavare la bocca con vino bianco, indi strofinare le superfici detali con una polvere dentifricia fatta con fiore di pomice, creta, caolino, cremortartaro, e profumata all'essenza di garofano: « In altro modo poluere da denti. Piglia tartaro dragm. I, garofoli dragm.

2. pomesa, maiolia ana on. I. lauati prima li denti con uino bianco, poi piglia le sopradette cose fatte in poluere sottile, & fregati ben li denti con una pezza di lino bianca, poi lauati di nuouo la bocca, e li denti, e uedrai bellissimo effetto. I, VI, 56 ». Riguardo ai componenti di questa polvere dentifricia possiamo osservare che il cremortartaro (bitartrato potassico), una volta molto usato, viene ora sconsigliato perchè intaccherebbe lo smalto dentario; che l'essenza di garofani è tutt'ora usata come antisettica ed odontalgica per eccellenza; che il fiore di pomice, la creta e il caolino sono detersivi e abradersi pur oggi usati. Nella creta, componente ordinario di quasi tutti i dentifrici, oltre il carbonato di Ca, suo principale contenuto, sonvi pure sali di alluminio, di magnesio, fosfati, sostanze organiche e tracce di ferro. Il caolino (argilla, bolus alba) è assorbente, essiccante, scevra di azione irritante, e serve bene da ecipiente per i dentifrici. Concludendo la polvere qui sopra riportata, è certamente detersiva, anzi un poco abrasiva, perciò rende bianchissimi i denti, ma ne intacca lo smalto.

Se preferiamo alla polvere la pasta dentifricia, eccone una, un po' diluita invero, profumata alla cannella e al garofano, e che per l'allume e il sangue di drago che contiene, esercita anche potere benefico astringente ed emostatico sulle gengive infiammate o piorriche: « A far li denti bianchi, e saldar le gengiue. Piglia cannella dr. 2. garofoli dr. 5. allume di rocca dr. 5. sangue di drago fino dr. 5. e fa bollire le sopradette cose in lib. meza di acqua rosa, e fa che calli il terzo, e frega li denti con una pezza di scarlatto, & veniranno bellissimi, e bianchi al possibile. II, IV, 45 ». La cannella, come antisettico astringente, viene usata anche oggi sotto forma di dentifricio contro le gengive molli o sanguinanti. L'allume di rocca è emostatico, astringente, anticatarrale; il sangue di drago è astringente ed emostatico anche oggi popolarmente usato.

III) Necessita un rimedio sicuro, « mirabile », contro il vacillamento di denti? Abbiamo a nostra disposizione altre 11 ricette (P. I, L. III: cap. 53, 145, L. VI: 58, 62; P. II, L. I: cap. 11, 82, L. II: cap. 27, 28, 34, L. IV: cap. 45, 59). Perciò se trattasi di forma piorrica infiammatoria (paradentite marginale) useremo un collutorio contenente miele rosato (di azione emolliente ed astringente, usato anche oggidi specie nella pratica infantile), allume di rocca e borotartaro di alluminio (astringente ed antisettico): « Rimedio alle gengiue guaste & scorticate per causa di catarro e conferma li denti. Piglia allume di rocca drag. i. 5. boloarminio on. ij. mel

rosato drag., ij. acqua di cisterna lib. iij. fa bollir ogni cosa insieme insino che scemi la terza parte, poi cola, & con quell'acqua laua bene le gengiue, e li denti, e fa che sia ben calda quanto potrai soffrire. II, I, 82 ».

Poi, superati i fenomeni acuti, piorroici gravi, useremo succo di limone (Vit. C antiscorbatica; astringente e disinfettante) con una piccola quantità di salgemma, indi polvere di sangue di drago con polvere di corallo: « A far incarnar li denti. Piglia corallo, sangue di drago, boloarminio, an. scrop. i. balaustia scrop. mezo, delle quali tutte cose facciasi poluere sottile, & si porga alla radice de denti, ma prima si laui li denti due o tre giorni, due volte il giorno, con succo di limoni & con quello sia un poco di salgiama, & poi opera la già detta poluere, e vedrai mirabil effetto. II, II, 27 ». Il sa'gemma, oltre al cloruro di sodio, contiene tracce di ioduri e bromuri, e inoltre silicato e solfato di sodio, solfato e cloruro di magnesio, solfato di calcio, ecc. Il NaCl agisce pure sulla secrezione delle mucose rendendola più fluida e più facilmente eliminabile, e favorisce i processi del ricambio materiale. Il corallo ridotto in polvere finissima per dentifricio, è carbonato di calcio organico, una volta molto usato per nutrire le ossa! Non mi riuscì di identificare la balaustia.

Infine se trattasi di forma paradentosa, su base costituzionale o di alterato ricambio ecc., tenderemo una cura organoterapica (?) locale con cenere di corno di cervo: « Alli denti che scrolano. Piglia cenere di corno di cervo arso, & con quella ti fragherai li denti, li quali scorlando si affermeranno benissimo, & subito cosa provata. I, II, 53 ». Il corno di cervo, per il calcio fosfato tribasico che contiene, venne usato come ricostituente del tessuto osseo, ed esercita azione assorbente delle secrezioni gengivali.

IV) Contro il fetore dell'alito sceglieremo una delle 5 ricette (P. I, L. II: cap. 59, L. III: cap. 15, 48, 52; P. II, L. III: cap. 82); e poichè « contraria contrariis curantur », prescriveremo al cliente di tenere in bocca una foglia profumata di lauro (aromatico, antisettico) con muschio (profumato correttivo del fetore), o di risciacquarsi di frequente con menta (stimolante e correttivo) bollita nell'aceto: « Alla puzza della bocca. Piglia delle cime delle foglie del fico, & mangiale la mattina a digiuno stomaco, & sarai liberato, similmente potrai usare le foglie del lauro tenendole sotto la lingua col muschio, & te ne libererai benissimo. Ancora la menta bullita nello aceto, & di quello poi lauasi la bocca, e le zenzue scaccia ogni fetore. I, III, 48 ». Per quanto riguarda le foglie di fico,

si sa che il lattice, localmente astringente, per via interna esercita azione purgativa e vermifuga (alito graveolente d'origine gastro intestinale). L'aceto infine è astringente e antisettico.

V) E per guarire le noiose e dolorose ragadi alle labbra, abbiamo 6 ricette (P. I, L. III: cap. 49, 56, 57, 143; P. II, L. I: cap. 76, L. III: cap. 53) a base di olio rosato, cera bianca, grasso di gallina: « Alle fessure che vengono in bocca. Piglia oglio rosato, cera bianca, incenso maschio, songia di gallina, ana on. i. mescola insieme tutte queste cose, et fa unguento, il qual è mirabile. I, III, 56 ». L'olio è emolliente e protettivo e in questo caso anche astringente per l'essenza di rose che contiene; l'incenso è aromatico e astringente; il grasso di gallina è aggiunto allo scopo di scemare la fragilità della cera bianca molto usata come lenitivo locale.

VI) Se invece sulla mucosa orale del paziente si sono manifestate delle piaghe o delle ulcerazioni (P. I, L. III: cap. 51, 146; P. II, L. I: cap. 13, L. II: cap. 30) ordineremo il seguente collutorio: « A saldare le piaghe della bocca rimedio ottimo. Piglia foglie di olive, pimpinella, e foglie di cipresso, & grappi di mirto drag. i. le quali cose tutte farai cuocere nel vino, & nell'acqua infino che cali la metà, et come saranno cotte, cola, e poi con questa decoctione, ti lauerai le piaghe della bocca, & vederai cosa vera. II, II, 30 ». Per quanto riguarda le foglie di olivo farmacologicamente si sa soltanto che hanno una dubbia azione febbrifuga ad opera di un glucoside in esse contenuto (oleuropina). Le foglie di cipresso contengono sostanze resinose e olio essenziale (lenitivo, antisettico, cicatrizzante). La pimpinella contiene vari principi attivi (olio etereo, resina, acido tannico, acido benzoico) e nel complesso la sua azione è astringente. Il mirto contiene una canfora (mirtolo), è balsamico, antisettico, e sedativo, e stimolante delle ulcere torpide.

Oppure se il caso è grave, per profondità o malignità dell'ulcerazione, prescriveremo quest'altro collutorio, al quale però, giudicato con senso critico, non potremo affidare eccessive speranze di buon risultato, chechè ne dica l'autore: « A sanar una piaga nella bocca, o sopra la lingua, o cancro, anzi la lingua marza. Piglia della bettonica, & fa decoctione con vino, et con quello lauati spesso che vedrai mirabil effetto, il simile, e meglio fa il succo delle foglie della vita alba mescola con melle, sana mirabilmente la lingua se ben fosse marza. I, III, 146 ». Il principio attivo della betonica è l'acido tannico, come quello del succo delle foglie di vite; il miele (edulcorante, rinfrescante, emollien-

te) è molto usato nel trattamento locale di affezioni della bocca, delle gengive, della lingua anche oggi, segnatamente nei bambini: sotto forma di miele rosato che ha anche azione astringente.

VI) Contro la carie avanzata e gangrena dei denti ecco una delle 4 ricette (P. I, L. III: cap. 47, 151; P. II, L. I: cap. 83, 84) messe a nostra disposizione: « Alli denti marzi & frazidi. Piglia succo di zucca seluatica, et scorzo di moro once 6, & metti in acqua a bollire, e fà che torni il mezzo, & fatto questo lauati la bocca con questa decotion sei o sette volte il giorno. I. III, 47 ». Della zucca non si conoscono speciali azioni terapeutiche, solo ai suoi semi è riconosciuto potere antielmintico. La corteccia del gesso (moro), avente leggero potere astringente, si può usare in decotto per gargarismi ed è anche mediocre antielmintico. Tutto ciò è forse consigliato in relazione alla credenza popolare, anche al giorno d'oggi, che la carie sia data da un vermicciattolo!

VIII) Infine non è stato dal nostro Autore trascurato il ritardo della dentizione. Il fatto non deve essere stato di certo frequente, se una sola ricetta ci viene offerta: « A far nascere gli denti a fanciulli piccolini. Piglia del cervello di lepore, e con quello ongerai le gengiue, e così senz'altro dolore nasceran gli denti, & presto, e se uno hauesse doglia de denti, piglia del seme di rosmarino, ouero delli fiori, o della radice cotta, o cruda, & con le dette cose scacciarai il dolore cosa prouata. II, III, 176 ».

Alla lepre i denti crescono in fretta e ciò è ragione della sua scelta; non sapremmo però trovare un nesso armonico fra il cervello e i denti, soprattutto essendo il cervello stro-

finato sulle gengive anzichè assunto per via interna; nel quale ultimo caso si sarebbe potuto pensare ad un'azione organoterapica, in parte analoga ad alcuni moderni metodi di cura dentari fatti con estratti embrionari o con estratti di parti di mascella di giovani animali.

* * *

Questo modesto articolo evidentemente è ben lungi dal rappresentare un lavoro di storici e bibliografili; vuol soltanto aver fatto conoscere alcuni « rimedii mirabili » usati nel sec. XVII contro vari disturbi o malattie della bocca e dei denti.

Dall'esame delle attività farmacologiche degli ingredienti delle singole ricette, possiamo a grandi linee concludere affermativamente per l'efficacia terapeutica della maggior parte dei rimedi prescritti. Manca a confermare tale conclusione teorica, la prova sperimentale, consistente nel far preparare in un laboratorio farmaceutico tali ricette ed applicarle ad un certo numero di clienti che soffrissero dei mali corrispondenti. Questo comportamento, che in realtà potrebbe essere sorgente di inaspettati risultati, sarebbe il migliore esperimento, confermate o meno, la predetta efficacia. Esso tuttavia esula dalle possibilità dello scrivente, mentre è a conoscenza del medesimo che prove di tal genere vengono fatte nel Laboratorio dell'Istituto di Farmacologia della R. U. di Pavia, sotto la direzione del suo illustre Direttore, Prof. Mascherpa, il quale va occupandosi con zelo di storico e di scienziato (zelo confortato da risultati veramente positivi) delle ricette di Aulo Cornelio Celso o di Antonio Musa, ricavate da manoscritti antichi.

243131

1944

